

Examen de fin d'études secondaires 2009

Section: A

Branche: italien

Numéro d'ordre du candidat

La scuola è l'ultima comunità

Sostiene Pierluigi Battista che, per misurarsi con quanto va capitando nelle scuole, bisogna togliersi gli occhiali ideologici datati 1968. E non solo perché sono passati 40 anni. I protagonisti del '68 furono i baby boomers, figli della rivoluzione delle aspettative crescenti e delle speranze e delle delusioni che aveva suscitato. La stessa idea di avere tutto e subito, anziché qualcosa e un po' alla volta come pensavano i genitori moderati, era dettata da una contestazione globale e da uno straordinario ottimismo circa il futuro. Il movimento di protesta attuale con tutto questo non c'entra nulla. Di «contestazione globale» non c'è traccia, e solo degli scriteriati assoluti potrebbero essere ottimisti. A nessuno o quasi salta in mente di contestare più di tanto gli adulti. Al contrario, il sentimento dominante è la preoccupazione. Anzi: la paura. La paura del futuro, naturalmente. E la paura che, attraverso dei tagli indiscriminati, venga messo in discussione il presente della scuola non per cambiarlo in meglio là dove va cambiato, ma per tornare al passato. O meglio all'idea di un passato in cui la gente stava al suo posto, la vecchia maestra (unica, si capisce) era autorevole e materna al punto giusto, a scuola si andava con il grembiolino, e sul voto in condotta ci si giocava l'anno. In questi 40 anni, la scuola italiana è diventata quello che nel '68 era solo in piccola parte, e cioè una scuola di massa, malridotta, ma di massa, su cui si rovesciano tutte le trasformazioni sociali e culturali della società italiana. Fatica a reggere l'urto. Ma, in ultima analisi, tiene. Non è fatta solo di bullismo, di insegnanti fannulloni e di genitori che picchiano i professori rei di non aver promosso i loro figli zucconi. Queste figure certo non mancano. Ma non sono la scuola. Perché la scuola è, in primo luogo, una grande comunità in un Paese in cui tutte o quasi le grandi comunità sono venute meno, un fattore di coesione in tempi di disgregazione; o almeno così la percepisce la gran parte degli studenti, degli insegnanti e delle famiglie. Se scricchiola, è anche perché le si chiede di trovare i percorsi per premiare il merito e far emergere le eccellenze, e nello stesso tempo le si chiede di essere, ma gravando il meno possibile sulle casse dello Stato, un potente fattore di inclusione sociale. La maggioranza degli studenti e degli insegnanti, e buona parte dei genitori, la criticano, ma la difendono perché è l'unica cosa che hanno: ne conoscono le difficoltà, e magari vorrebbero fare qualcosa per superarle, ma non la considerano un carrozzone da eliminare. Questo potenziale di protesta non basta, da solo, per porre le basi politiche e culturali di un movimento per la riforma. Ma chi a un punto di vista riformatore nonostante tutto non ha rinunciato sbaglierebbe a sottovalutarne la portata. (475)

Franchi Paolo, *Corriere della Sera*, 4 novembre 2008

Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2009

Section: A

Branche: italien

Numéro d'ordre du candidat

Commento :

1. Analizzate e commentate l'analisi che il giornalista Franchi Paolo fa della scuola italiana. (15)
2. Descrivete e commentate la situazione dei risaroli come la dipinge Vassalli nel suo romanzo « *La Chimera* ». (15)
3. Commentate le affermazioni di U.Eco sulla stampa moderna nel suo articolo « *Dacci oggi il nostro delitto quotidiano* ». (15)

Traducete : (15)

1. Quand on est jeune, on n'apprécie pas les valeurs que l'école transmet et on ne mesure pas l'importance du diplôme.
2. Ne perds pas de vue que, dans une société multiculturelle, l'école devient un facteur d'intégration important.
3. Pour répondre aux nombreuses exigences qu'on adresse à l'école, il faudrait que toute la communauté scolaire prenne ses responsabilités. (55)